



Indice

Benvenuto  
CLAUDIO CEREDA

# *Corso-concorso selettivo di formazione per il reclutamento dei dirigenti scolastici*

*(D.D.G. pubblicato su G.U. 4° serie speciale, n.94 del 26/11/04)*

## relazione finale

corso Mi 7

prof. CLAUDIO CEREDA

18 aprile 2007

premessa .....	pag. 1
calendario, temi e relatori .....	pag. 3
materiali di studio .....	pag. 4
criteri di partecipazione ai forum .....	pag. 11
criteri per la scelta delle attività e dei materiali .....	pag. 14
attività svolte .....	pag. 16
riflessioni sulla formazione a distanza .....	pag. 21
riflessioni sulla formazione in presenza.....	pag. 22
interventi nel forum .....	pag. 23
attività svolte .....	pag. 50

# premessa

L'attività complessiva per la partecipazione al concorso è consistita

- a) in un'attività di **tirocinio**, per un totale di 80 ore, con la partecipazione a momenti significativi della scuola ospitante ai fini della produzione di un progetto, calibrato sulle esigenze specifiche della scuola
- b) nella partecipazione a un **corso di formazione** di 160 ore di formazione previste dal D.D.G. del 22.11.2004 strutturato nel seguente modo:
  - **81 ore in presenza**, consistenti in 27 incontri da 3 ore ciascuno, dei quali 10 tenuti da esperti in compresenza con il tutor
  - **79 ore ON-LINE** ripartite nel seguente modo: 10 ore per la consultazione dei materiali; 10 ore per la partecipazione ai Forum relativi ai diversi moduli formativi; 59 ore per lo svolgimento di attività specifiche relative ai moduli formativi.

Mentre per l'attività di tirocinio si rimanda alla specifica relazione, nella presente si indica il percorso formativo seguito, le scelte e i prodotti che lo hanno caratterizzato.

Si riassume, per comodità il sistema dei crediti

## Tabella dei crediti

Moduli	Argomenti	Durata espressa in ore					Totale
		On line		In presenza			
		Moduli di formazione comune	materiale di studio	attività forum	con il tutor	con l'esperto	
1	Il dirigente scolastico nel nuovo quadro di sistema						
1A	Il quadro di sistema	1	5	1	6	3	16
1B	Profilo, ruolo e funzioni	1	6	1	12	3	23
	Totale modulo	2	11	2	18	6	39
2	La gestione amministrativo contabile e il controllo di gestione	1	3	1	6	3	14
3	Il lavoro per obiettivi e per progetti	1	3	1	3	3	11
4	La comunicazione e le relazioni nel contesto scolastico	1	7	1	3	3	15
5	La sicurezza nella scuola	1	5	1	3	3;	13
6	L'informatica e la lingua straniera						
6A	Informatica	1	7	1	6	3	18
6B	Inglese	1	8	1	-	-	10
	Totale modulo	2	15	2	6	3	28

Moduli	Argomenti	Durata espressa in ore					Totale
		On line			In presenza		
		Moduli di formazione specifica	materiale di studio	attività forum	con il tutor	con l'esperto	
7	L'analisi del contesto esterno alla scuola	1	5	1	6	-	13
8	La progettazione dell'offerta formativa e dei percorsi didattici	1	10	1	6	9	27

Oltre alla raccolta e visione dei materiali di studio, per ogni modulo sono state affrontate alcune delle attività proposte e, successivamente, vi è stata la partecipazione ai forum tematici.

Di seguito sono quindi illustrati i criteri adottati per la scelta delle attività svolte e per la partecipazione ai forum, sulla base dei quali è stato costruito il portfolio.

Nel mio caso per effetto dello svolgimento di qualche attività in più e della partecipazione al monitoraggio i crediti relativi alle attività on line risultano di 85 ore.

# Calendario – temi – relatori degli incontri in presenza

Modulo	Data	Tema dell'incontro		Docente
<b>I A</b>	4-10-06	Il dirigente scolastico nel nuovo quadro di sistema	3h	Tutor
	7-10-06	Il dirigente scolastico nel nuovo quadro di sistema	3h	Tutor
	8-11-06	Il dirigente scolastico nel nuovo quadro di sistema Prof. Mario Falanga - Dirigente Scolastico	3h	Esperto
<b>I B</b>	8-11-06	Il dirigente scolastico:profilo, ruolo e funzioni	3h	Tutor
	15-11-06	Il dirigente scolastico:profilo, ruolo e funzioni	3h	Tutor
	15-11-06	Il dirigente scolastico:profilo, ruolo e funzioni Prof. Mario Falanga - Dirigente Scolastico	3h	Esperto
	22-11-06	Il dirigente scolastico:profilo, ruolo e funzioni	6h	Tutor
<b>II</b>	10-01-07	La gestione amministrativo contabile e il controllo di gestione - Ispettore Giovanni Gentile	3h	Esperto
	14-02-07	La gestione amministrativo contabile e il controllo di gestione	6h	Tutor
<b>III</b>	11-10-06	Il lavoro per obiettivi e per progetti Prof. Piero Cattaneo – Dirigente Scolastico	3h	Esperto
	11-10-06	Il lavoro per obiettivi e per progetti	3h	Tutor
<b>IV</b>	7-03-07	La comunicazione e le relazioni nel contesto scolastico Dr.ssa Alessandra Tartarelli	3h	Esperto
	7-03-07	La comunicazione e le relazioni nel contesto scolastico	3h	Tutor
<b>V</b>	21-02-07	La sicurezza nella scuola Prof. Mario Messina – Dirigente Scolastico	3h	Esperto
	21-02-07	La sicurezza nella scuola	3h	Tutor
<b>VI A</b>	14-10-06	Informatica	3h	Tutor
	18-10-06	Informatica Prof. Gaetano Tascone - docente	3h	Esperto
	18-10-06	Informatica	3h	Tutor
<b>VI B</b>		Inglese - Non previsti incontri		
<b>VII</b>	19-03-07	L'analisi del contesto esterno della scuola	3h	Tutor
	18-04-07	L'analisi del contesto esterno della scuola	3h	Tutor
<b>VIII</b>	13-12-06	La progettazione dell'offerta formativa e dei percorsi didattici Prof. Piero Cattaneo - Dirigente scolastico	3h	Esperto
	13-12-06	La progettazione dell'offerta formativa e dei percorsi didattici	3h	Tutor
	20-12-06	La progettazione dell'offerta formativa e dei percorsi didattici Prof. Piero Cattaneo - Dirigente scolastico	6h	Esperto
	10-01-07	La progettazione dell'offerta formativa e dei percorsi didattici	3h	Tutor
<b>Totale ore</b>				<b>81</b>

# Materiali di studio–approfondimento

I materiali via via stampati ed utilizzati nel corso della formazione sono riconoscibili dalla data di lettura e dalla indicazione dell'autore.

Lo svolgimento delle attività ha comportato la lettura di altro materiale a carattere documentario già disponibile in piattaforma. Esso è richiamato e può essere identificato all'interno delle attività svolte. In particolare è stato utilizzato in maniera sistematica l'Iper testo Unico ed. Tecnodid a cura di Auriemma sia per le ricche schede normative (sezione repertorio) sia direttamente per l'accesso al quadro giuridico di riferimento.

## [Modulo 1] - Il dirigente scolastico nel nuovo quadro di sistema

### [1.a] - Il quadro di sistema

Titolo	Autore	Letto il
Riforma della scuola: continuità e discontinuità		
Il quadro dell'evoluzione normativa sul sistema dell'istruzione e la necessità di nuove modalità di relazione, sul territorio, tra scuole ed enti locali	M. Nutini	15/11/06
La scuola dell'autonomia. Scuola come sistema autopoietico		
La scuola dell'autonomia. Scenario nazionale		
Rapporto col territorio: l'esplorazione dell'ambiente in funzione della progettualità		
Flessibilità e successo formativo	D. Cristianini	10/11/06
Secondo ciclo: due strade verso l'Europa		
La formazione dei docenti della scuola di domani		
La scuola dell'autonomia. Scenario europeo		
Il portfolio tra orientamento e valutazione (c.m. 84/2005)		
La riorganizzazione dell'amministrazione scolastica	S. Scala	15/11/06
I sistemi scolastici europei e le riforme in corso		
Il dirigente scolastico nel nuovo quadro di sistema	A. Poggi	15/12/06
La distribuzione delle funzioni legislative fra Stato e Regioni nel settore dell'istruzione	L. Paolucci	15/11/06 e 15/12/06
Il nuovo titolo V della costituzione della repubblica Italiana: i rapporti tra Stato, regioni, enti locali ed i riflessi in campo scolastico e formativo	A. Savignano	16/12/06
Riforma della scuola: continuità e discontinuità – due legislature a confronto	G. Cerini	15/11/2006
Funzioni miste: facciamo il punto dopo la sottoscrizione del contratto	CGIL FLC	23/11/06
Territorio e Scuola	L. Barberio	23/11/06

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
	Corsetti	
Un patto educativo tra scuola e territorio	G. Vinciguerra	23/11/06
Progetto patto educativo territoriale di Pozzuolo del Friuli	Autori vari	23/11/06
Autonomia (Ipertesto)	S. Auriemma	01/11/06
Amministrazione scolastica (Ipertesto)	S. Auriemma	01/11/06
Enti Locali (Ipertesto)	S. Auriemma	02/11/06
Edifici e locali scolastici (Ipertesto)	S. Auriemma	02/11/06

### [1.b] - Il dirigente scolastico: profilo, ruolo e funzioni

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
I procedimenti disciplinari nei confronti del personale della scuola	U. Adorno e A. Vincenti	15/12/06
Servirsi di oggetti e azioni con intenzionalità strategica	P. Valentini	15/12/06
Tendenze ad innalzare il livello di professionalismo riflessivo		
Valorizzare e integrare le risorse	F. Consoli	14/12/06
Visualizzare e rappresentare l'esistente	A. Vitteritti	14/12/06
Le novità sul SI.VA.DI.S		
Sistema di Valutazione dei Dirigenti Scolastici (SI.VA.DI.S)		
Fondo Scuola Espero		
La dirigenza scolastica (sintesi)		
Potere disciplinare del dirigente scolastico nei confronti del personale ata e docente	M. A. Mercati	15/12/06
La formazione degli adulti e la realtà della pubblica amministrazione		
Le relazioni sindacali nella scuola	F. Melendez	10/11/06
Istituzione scolastica e relazioni sindacali: profili gestionali e sindacali	F. Melendez	09/11/06
Gli organi collegiali inquadrati all'interno del procedimento amministrativo	A. Vincenti	10/11/06
Il Rapporto tra il DS e gli organi collegiali: sviluppo degli aspetti interni	A. Vincenti	08/11/2006
Il dirigente scolastico in Europa		
Incarichi dirigenziali, obiettivi e responsabilità del dirigente scolastico		
Accordo Interconfederale per la istituzione delle RSU del 20/12/93		10/11/06
Funzioni miste (Ipertesto)	S. Granello	03/11/06
Contrattazione integrativa(Ipertesto)	S. Auriemma	04/11/06

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
Relazioni Sindacali (Iper testo)	S. Auriemma	04/11/06
RSU nella scuola (Iper testo)	N. Rossi	04/11/06
Funzionamento fisionomia e articolazione del Collegio Docenti (Dirigere la scuola)	F. Cancellieri	06/11/06
Rapporti tra Organi monocratici e collegiali nella scuola dell'autonomia (Amministrare la scuola)	A. Pettinato	12/11/06
Organi Collegiali e competenza del DS (Dirigere la scuola)	R. Callà	12/11/06

### [Modulo 2] - La gestione amministrativo-contabile e il controllo di gestione

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
Istituzioni scolastiche e scelta del contraente: scheda riassuntiva	L. Paolucci	16/12/06
Il contratto "ad evidenza pubblica"		
Il nuovo quadro giuridico della azione amministrativa, civile e finanziaria		
Il controllo di gestione: uno strumento di valutazione dell'efficacia/efficienza ed economicità dell'attività dell'istituzione scolastica		
La gestione amministrativo contabile delle istituzioni scolastiche autonome	F. Contino	16/12/06
Il contenzioso davanti al giudice amministrativo	L. Paolucci	16/12/06
La dimensione gestionale - Linee guida per la formulazione del POF		
La dimensione gestionale. Sistema di controllo manageriale	A.C. Buccellato	16/12/06
Il sistema dei controlli nella pubblica amministrazione		
Programma annuale	A. Seppoloni	16/12/06
Istituzioni scolastiche e scelta del contraente: scheda riassuntiva		
Attività aggiuntive (Iper testo)	P. Bartalini	7/12/06
Contratto d'Istituto: cosa certificano i revisori (Gestione amministrativa e contabile)	F. Cancellieri	7/12/06
Gestione del fondo d'Istituto (Dirigere la scuola)	A. Bonetto	8/12/06

### [Modulo 3] - Progettare per obiettivi in ambito scolastico

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
Leadership e motivazione del personale		
Documentare a scuola	INDIRE	17/12/06
Autonomia e qualità: i due volti di una sfida		
La qualità della formazione: modelli scolastici	M. Di Grazia	16/12/06

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
La progettazione e la gestione delle azioni didattiche: dirigere	C. Scurati	16/12/06
Verso un sistema di valutazione		
Promuovere processi autovalutativi		
Piano di miglioramento e verifica		
Pianificazione		
Costituzione del gruppo di autovalutazione		
Analisi diagnostica		
La valutazione nelle (e delle) scuole autonome	P. Romei	17/12/07
Progetti Leonardo		
L'autovalutazione di Istituto (DR Lombardia)	C. Magistrelli	7/1/07
La valutazione nelle organizzazioni e nei processi formativi (DR Lombardia)	A. Vergani	7/1/07
Persone e processi in un contesto di miglioramento strutturato del sistema scolastico (DR Lombardia Boario)	T. Conti	8/1/07
Il modello EFQM (DR Lombardia Boario)	Progetto qualità	8/1/07
La valutazione tra vintage e speranze di modernità(DR Lombardia Boario)	V. Fabbricatore	7/1/07
La valutazione come strumento per innalzare la qualità del sistema scolastico	D. Scaini	7/1/07
Qualità e processi autovalutativi della scuola	G. Alulli	7/1/07
Sistema di valutazione: il quadro europeo	G. Cominelli	7/1/07

#### [Modulo 4] - La comunicazione e le relazioni nel contesto scolastico

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
Riflessione sulla professione: aspetti comunicativi, relazionali e di leadership		
Operare sul territorio con le reti		
Reti di scuole: una messa a fuoco attraverso due indagini conoscitive	Indire	19/02/07
I media nella scuola		
Riflessioni sulla leadership	B. Barroccini	19/02/07
Dal legame debole alle comunità di pratiche		
Gli adempimenti e gli obblighi per le Istituzioni scolastiche in materia di Privacy: il Documento Programmatico per la Sicurezza e i compiti del DSGA		

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
L'applicazione del d. lgs. 196 presso le istituzioni scolastiche	A. Baldanza e P. Pavatti	20/02/2007
La delega	L. Cerioli	18/02/07
La riunione	L. Cerioli	18/02/07
Dinamiche di gruppo e gestione dei conflitti in contesti educativi	G. Speltini	19/02/07

### [Modulo 5] - La sicurezza nella scuola

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
Modelli di gestione del sistema sicurezza negli istituti scolastici: un microcosmo per la valutazione della qualità	S. Garzi	22/01/07
Orientare la scuola sul sentiero della sicurezza	T. Proietti	22/01/07
Salute e sicurezza (ipertesto)	S. Auriemma	23/01/07
Normativa di riferimento DLGS, DM, CM e in particolare testo coordinato 626 aggiornato al settembre 2006 a cura di G. Porcellana e M. Montrano		gennaio 2007
Sicurezza a scuola (dalla rete Internet)	P. Sozzi	gennaio 2007
Sicurezza e salute negli istituti scolastici della provincia di Bergamo (dalla rete Internet)	USP, ASL, INAIL Bg	gennaio 2007
Rapporto finale sul monitoraggio per la applicazione della 626 nelle scuole del Veneto (rete Internet)	D.R. Veneto A.C. Frare	gennaio 2007

### [Modulo 6] - L'informatica e la lingua straniera

#### [6.a] - L'Informatica

Poiché mi sono occupato per anni di informatica professionale mi sono dedicato direttamente alle attività proposte tentando di fare della progettazione analitica che andasse anche oltre alle richieste. Per questa ragione non ho ritenuto necessario stampare il materiale in piattaforma trattandosi di argomenti a me ben noti.

Sono attualmente FS sul sito web del Liceo per il quale seguo sia l'attività redazionale che quella di webmaster.

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
Dall'idea alla realtà. Verso l'apprendimento misto in una scuola secondaria superiore senza aule		
Le nuove tecnologie nella pratica educativa		
Wikipedia: l'enciclopedia libera		
Banche dati di risorse educative		
La formazione in servizio dei docenti e l'e-learning		
Le nuove tecnologie a scuola: storia di un successo annunciato e allo stesso tempo contrastato		

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
Minori e internet: la navigazione sicura		
Dai corsi alle comunità di pratica		
Informare e comunicare nella scuola dell'autonomia		
La scuola come ambiente tecnologico		
Le TIC per la didattica disciplinare		
Le tecnologie-strumento e le attività intellettuali		

### [6.b] - La lingua straniera

Mi sono concentrato anziché sulla lettura in Lingua straniera, cosa che pratico già regolarmente, sulle mie difficoltà che riguardano la scrittura e la conversazione.

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
Progettare gli spazi di apprendimento: prevedere il cambiamento e condividere la responsabilità. Gli esempi dell'Islanda e dell'Olanda		
What Do We Know About The Effectiveness of ICT in Education?		
Electronic Portfolios, Digital Stories of Deep Learning		
Key Data on Information and Communication Technology in Schools in Europe		
Supporti linguistici		

### [Modulo 7] - L'analisi del contesto esterno alla scuola

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
Documenti approvati dalla Conferenza Unificata del 1° Agosto 2002 per la programmazione dei percorsi IFTS 2002/2003		
Gli standard minimi delle competenze di base e trasversali 19-11-2002		
Gli standard minimi delle competenze di base e trasversali 29-04-2004		
La scuola dell'autonomia. Lo scenario europeo		
Occupabilità e cittadinanza: la strategia dell'Unione Europea sull'apprendimento per tutto il corso della vita	F. Farinelli	20/02/07
Bisogni e domande di formazione in età adulta	F. Farinelli	20/02/07
L'educazione degli adulti nell'istruzione di base e secondaria	F. Farinelli	20/02/07
Rendicontazione sociale ed autonomia scolastica	F. De Anna	22/02/07
La progettazione del Fondo Sociale Europeo come competenza utile all'elaborazione del POF		

**[Modulo 8] - La progettazione dell'offerta formativa e dei percorsi didattici**

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Letto il</b>
Cosa può fare la scuola per favorire il successo scolastico dei bambini con DSA nei vari cicli scolastici	Stella Zanzurino	dicembre 2006
Le difficoltà specifiche dell'apprendimento scolastico	Stella Zanzurino	dicembre 2006
Mio figlio non sa leggere	U. Pirro	gennaio 2006
Difficoltà di apprendimento – Educare.it	M. Pratelli	dicembre 2006
Dislessia	Wikipedia	dicembre 2006
Disturbi specifici di apprendimento	d.ssa Brescianini CSA Modena	dicembre 2006
Disturbi specifici di apprendimento	Università Pavia	dicembre 2006
La gestione degli esiti delle prove INVALSI nel collegio docenti		
Il POF: procedure	N. Arcangeli	dicembre 2006
Il POF: modelli	N. Arcangeli	dicembre 2006
Il POF: approcci	N. Arcangeli	dicembre 2006
Il POF: significati	N. Arcangeli	dicembre 2006
Il Sistema POF: cuore della identità di scuola	N. Arcangeli	dicembre 2006
La dimensione cognitiva		
La personalizzazione dell'insegnamento		
Le unità di apprendimento tra personalizzazione e acculturazione		
Piano, programma progetto	S. Tagliagambe	dicembre 2006
Il Pof tra autonomia e didattica	S. Tagliagambe	dicembre 2006

# criteri adottati per la partecipazione ai forum tematici

Per un difetto di interpretazione del significato e delle finalità dei forum, nella prima parte di svolgimento delle attività, mi sono limitato ad utilizzare i forum ad attività conclusa e ho dunque riversato in essi solo delle brevi comunicazioni (od osservazioni) sulla attività stessa.

Solo a metà percorso mi sono reso conto della utilità di una lettura preventiva degli interventi e della opportunità di continuare a frequentare i forum (magari solo come lettore) ad attività conclusa.

Ho osservato che la presenza dei coordinatori di forum non è stata egualmente qualificata e puntuale nelle diverse aree.

In termini di miglioramento per il futuro varrebbe forse la pena di restringere le possibilità di creazione di nuove discussioni. Infatti in molte aree tematiche ci sono lunghi elenchi di discussioni con un solo intervento e pochissimi lettori (uso strumentale del forum al raggiungimento del punto di credito).

La possibilità che si mettano a disposizione dei forum ad accesso controllato aperti alla dirigenza scolastica mi pare una opportunità da sviluppare.

modulo	area del forum	discussione	criteri
1) A Il quadro di sistema 20/11/2006	Le relazioni col territorio nell'ambito della normativa vigente	scuole ed enti locali	AD
1) B Il dirigente scolastico: profilo, ruolo e funzioni 20/11/2006	Il DS e l'ottimizzazione del sistema	Dirigente, Processo Decisionale, Decentramento ed Organizzazione	AD
1) B Il dirigente scolastico: profilo, ruolo e funzioni 03/03/2007	Il DS e l'ottimizzazione del sistema	Il controllo della qualità ambientale	BCD
1) B Il dirigente scolastico: profilo, ruolo e funzioni 03/03/2007	Il DS e l'ottimizzazione del sistema	Il controllo delle qualità relazionali	BCD
1) B Il dirigente scolastico: profilo, ruolo e funzioni 02/03/2007	Il DS e l'ottimizzazione del sistema	Ricerche di mercato: favorevoli e contrari	BCD
2) Gestione amministrativo – contabile, controllo gestione 20/2/2007	La privacy a scuola tra difficoltà applicative e scelte di buon senso	privacy e diritto di accesso-regole ed eccezioni	ABCD
3) Lavoro per obiettivi e progetti 15/10/2006	Gestire gruppi di lavoro motivati al raggiungimento degli obiettivi	Il Leader e l'organizzazione, idee trovate e pensieri di condivisione	AD

modulo	area del forum	discussione	criteri
4) La comunicazione e le relazioni nel contesto scolastico 16/1/2007	Fattori e indicatori della qualità del servizio	La Qualità dell'organizzazione e della didattica	ABCD
4) La comunicazione e le relazioni nel contesto scolastico 04/03/2007	la comunicazione nel collegio dei docenti	la comunicazione nel collegio dei docenti	BCD
4) La comunicazione e le relazioni nel contesto scolastico 12/03/2007	Aspetti psico-relazionali nella scuola	a proposito di <i>burn-out</i>	BD
4) La comunicazione e le relazioni nel contesto scolastico 15/03/2007	Aspetti psico-relazionali nella scuola	a proposito di <i>burn-out</i>	BD
5) La sicurezza nella scuola 28/1/2007	La sicurezza nella scuola	Il primo giorno di scuola del D.S., Adempimenti del D.S. sulla Sicurezza	AD
5) La sicurezza nella scuola 06/03/2007	La sicurezza nella scuola	il dirigente e la designazione dell'A.S.P.P., aspetti problematici della designazione	BD
6) a - L'Informatica 21/10/2006	Insegnamento/apprendimento e nuove tecnologie	La ICT e la comunicazione interna ed esterna, Cosa e perché mettere on line	AD
6) b- La lingua straniera-Inglese 9/12/2006	The organization of a computer laboratory in schools	Criteria for evaluating Internet resources, Students and Internet	A
7) L'analisi del contesto esterno alla scuola 21/2/2007	La rendicontazione sociale nella scuola	Scuola e territorio: tutto OK?	ABC
8) La progettazione dell'offerta formativa e dei percorsi didattici 13/12/2006	Strategie progettuali per la crescita del sistema scolastico	Confrontiamoci sul ruolo del Ds nella elaborazione del POF	AD
8) La progettazione dell'offerta formativa e dei percorsi didattici 02/03/2007	Gestire l'organizzazione formulare il Piano dell'Offerta Formativa	Dislessia nelle scuole superiori, ci sono dati	ABCD

**legenda:**

A - riflessioni indotte dallo svolgimento della attività

B - stimoli indotti dalla lettura del forum

C - stimoli indotti dal coordinatore del forum

D - riflessioni attinenti al tema e indipendenti dalla attività

# criteri adottati per la scelta delle attività e scelta dei materiali

Premesso che in tutte le aree del corso ho trovato sovrabbondanza di questioni interessanti ho utilizzato nella scelta delle attività da svolgere i seguenti criteri:

- A - **utilità** dell'attività in termini di ricaduta professionale rispetto alle quali l'autovalutazione di competenza rivelasse qualche elemento debole o fosse comunque utile un lavoro di approfondimento
- B - **possibilità di capitalizzare l'esperienza** e il vissuto precedente attraverso l'inserimento di esemplificazioni o la citazione di casi simili già incontrati
- C - **obbligo morale e pratico** di una ricognizione normativa, documentale ed esperienziale sulle problematiche proposte che comportasse un lavoro di studio e la sua sistematizzazione preventiva
- D - **scelta**, in via prioritaria, **degli studi di caso**: possibilità di analizzare situazioni reali, valutarle e individuare azioni personali per la risoluzione dei problemi

Si riporta di seguito il titolo delle attività svolte relative ai moduli tematici, specificando il criterio/criteri relativi alla scelta della stessa e una valutazione (del tutto personale) relativa ai punti di forza dell'attività svolta. Le aree coinvolte sono:

1. Organizzazione
2. Politica verso il territorio
3. Leadership
4. Relazione
5. Didattica
6. Normativa

Per quanto riguarda la documentazione presente in piattaforma ho lavorato secondo il seguente schema:

- *Download* iniziale di tutti i materiali e organizzazioni degli stessi in cartelle e sottocartelle riferite ai diversi moduli del corso
- Sostituzione dei nomi dei file con nomi non più simbolici ma autoesplicativo (codice di modulo, autore, contenuto)
- Stampa dei materiali con uno o due mesi di anticipo rispetto alla trattazione del tema in presenza e lettura dei documenti con annotazione della data di lettura, note di commento e breve giudizio sul grado di utilizzabilità nel corso e nella professione.
- Consultazione in piattaforma delle diverse proposte di attività, *download* in formato testo di quelle ritenute utili ed interessanti e scelta del percorso.
- Rivisitazione dei materiali attinenti l'attività prescelta, ulteriore ricerca in rete e tra il materiale documentario già predisposto per le selezioni del concorso (stesura di note).
- Stesura dei contenuti lavorando a partire dalla versione testo.

Credo valga la pena di sottolineare che il tempo necessario allo svolgimento di questo lavoro, quando fatto in maniera seria e finalizzato ad una crescita professionale, sia stato nettamente superiore a quello preventivato da Indire e riconosciuto in piattaforma (1 credito = 1 ora).

# attività svolte in piattaforma

Modulo	Sottotema	Attività / Titolo	Note	Tipo Crediti	Criterio ABCD	Area 123456
1) Il Dirigente Scolastico nel nuovo quadro di sistema 1A Il quadro di sistema	<i>Gestire le relazioni dell'istituzione scolastica con le Regioni e gli Enti Locali nel mutato quadro delle funzioni e delle competenze amministrative</i>	<b>Patto territoriale dell'istituzione scolastica con l'ente locale per la realizzazione del POF: scuola secondaria</b>	Intervento del DS su svariati fronti prevalentemente esterni. Il DS si gioca nei confronti del territorio  Quadro geografico ed istituzionale molto problematico	SC 3	ACD	2346
		Un ITIS innovativo in un contesto provinciale problematico				
	<i>Gestire le relazioni dell'istituzione scolastica con le Regioni e gli Enti Locali nel mutato quadro delle funzioni e delle competenze amministrative</i>	<b>Le funzioni miste: una opportunità di arricchimento dei servizi e dell'offerta formativa</b>	Tratta solo di passaggio delle <i>Funzioni miste</i> ed è quasi tutto centrato sul <i>patto territoriale</i> ; esperienze da far conoscere e generalizzare. Occasione per rivisitare la normativa sui rapporti Scuola Ente Locale	SC 3	ACD	2346
1) Il Dirigente Scolastico nel nuovo quadro di sistema 1B Il Dirigente Scolastico: profilo, ruolo e funzioni	<i>Gestire le relazioni sindacali d'Istituto e connessi aspetti giuridici e negoziali</i>	RSU e contrattazione integrativa di istituto	Approfondire le problematiche normative attraverso studio del quadro di riferimento ed una compilazione commentata di questionario	PS 2	AC	346
		La contrattazione integrativa: dirigente, RSU, OOSS. Quali i ruoli?				
	<i>Gestire le relazioni sindacali d'Istituto e connessi aspetti giuridici e negoziali</i>	Diritto di assemblea: richiesta di indizione di assemblea da parte di un singolo componente di RSU	Si prende spunto da una questione di rappresentatività singola o collegiale delle RSU per un excursus su tutta la normativa circa la contrattazione decentrata	TC 3	ABD	1346
		diritto di assemblea, diritti sindacali, ruolo delle RSU				
	<i>Identificare le funzioni e le responsabilità connessi allo svolgimento del ruolo dirigenziale nelle sue varie</i>	Il processo decisionale come fattore strategico di sviluppo e occasione di autoanalisi	La attività descrive le azioni che portano un dirigente a modificare radicalmente la distribuzione del FIS. Occasione per lavorare su una	PS 2	ACD	13456

# attività svolte in piattaforma

Modulo	Sottotema	Attività / Titolo	Note	Tipo Crediti	Criterio ABCD	Area 123456
	<i>sfaccettature (culturale, gestionale, amministrative, finanziarie, organizzative e relazionali</i>	Il processo decisionale nell'organizzare la struttura e i criteri del FIS	pianificazione e per riflettere sul legame tra risultati ed organizzazione. Quasi un TC			
2) La gestione amministrativa – contabile e il controllo di gestione	<i>Promuovere e garantire l'attuazione dei controlli interni ed esterni per favorire la qualità dei processi e dei risultati nello svolgimento delle attività scolastiche</i>	Comparazione dei sistemi di valutazione: Punti di attenzione per lo sviluppo di un modello di valutazione della scuola  Cari colleghi, riflettere sul nostro lavoro e valutarlo ci fa crescere	Occasione per approfondire il tema della valutazione ↔ autovalutazione della scuola. Cosa si fa, cosa si potrebbe fare, cosa saremo chiamati a fare. Ho prestato più attenzione ad elementi di esperienza e relazione che a tecniche astratte.  Ho scelto di non lavorare sugli aspetti di contabilità perché mi sentivo più debole qui	SC 3	ABCD	13456
3) Il lavoro per obiettivi e per progetti	<i>Promuovere la cultura della qualità</i>	I diversi stili di leadership  Gli stili di leadership nel processo di assegnazione dei docenti alle classi	Attività centrata sulla importanza di avere buone relazioni, saper ascoltare, saper motivare: convincere.	SC 3	ABD	345
4) La comunicazione e le relazioni nel contesto scolastico	<i>Condurre gruppi di progetto avvalendosi delle tecniche e degli strumenti elaborati per questo tipo di attività</i>	Relazione e gestione dei conflitti: un applauso liberatorio  Un dirigente che non sia <i>prigioniero del Collegio</i> e faccia <i>politica scolastica</i>	Il Dirigente di fronte al conflitto deve saper <i>gestire</i> e usare il conflitto come strumento per far crescere la scuola. Importante la misurazione del clima organizzativo e del vissuto	SC 3	ABCD	1346
	<i>Condurre gruppi di progetto avvalendosi delle</i>	L'arrivo del nuovo dirigente: passaggio del testimone ed eredità	La dialettica continuità e rottura si pone sempre e bisogna saper dosare;	SC	ABCD	1346

# attività svolte in piattaforma

Modulo	Sottotema	Attività / Titolo	Note	Tipo Crediti	Criterio ABCD	Area 123456
	<i>tecniche e degli strumenti elaborati per questo tipo di attività</i>	Il nuovo Dirigente: vicario e F.S. Quando e come si cambia?	ma non è solo una questione di persone e di scelte efficaci su di esse. Nella attività emerge un po' di sottovalutazione sui temi qualificanti del POF.	3		
	<i>Gestire i dati personali anche con riguardo ai dati sensibili, giudiziari e nel rispetto del codice della riservatezza</i>	Comportamento da mantenere qualora taluno richieda l'accesso informale ad atti amministrativi, detenuti presso l'istituzione scolastica, contenenti dati di carattere sensibile Accesso al fascicolo di un altro dipendente: quando esiste l'interesse giuridico?	Approfondimento intorno ad una normativa in evoluzione e di difficile applicazione. Dibattito vivace anche nel Forum. Occasione per svolgere ricerche sulle sentenze dei Tar.	SC 3	ACD	146
5) La sicurezza nella scuola	<i>Organizzare e gestire le attività dell'istituzione scolastica nel rispetto della sicurezza nei luoghi di lavoro</i>	Il sentiero della sicurezza: il primo giorno di scuola del dirigente Il sentiero della sicurezza: il primo giorno di scuola del dirigente	Si parte da una situazione specifica ma l'attività consente di interrogarsi sulle criticità. E' stata una occasione per aggiornarmi sulla normativa successiva all'anno 2000 e per scoprire che la macchina <i>si è messa in moto</i>	SC 3	ABCD	16
	<i>Organizzare e gestire le attività dell'istituzione scolastica nel rispetto della sicurezza nei luoghi di lavoro</i>	Organizzazione del sistema sicurezza nella scuola Organizzazione del sistema sicurezza nella scuola: agenda	Attività svolta in parallelo alla precedente. In questo caso è stato fondamentale l'approfondimento esperienziale e lo scaricamento dalla rete di proutuari e dati di indagine sullo stato di carenza per tipologia	PS 2	ABCD	16

# attività svolte in piattaforma

Modulo	Sottotema	Attività / Titolo	Note	Tipo Crediti	Criterio ABCD	Area 123456
6a) L'informatica	<i>Innovare la scuola con le ICT</i>	L'uso della rete per la comunicazione interna ed esterna alla scuola	Importanza della rete per migliorare la comunicazione istituzionale e per il posizionamento della scuola verso l'esterno. Utile il compito di pianificazione	SC 3	ABD	126
		L'uso della rete per la comunicazione interna ed esterna alla scuola				
	<i>Innovare la scuola con le ICT</i>	Il registro on line per la valutazione degli studenti	Pianificazione sensatamente divisa su due annualità. Occasione per riflettere sui nodi critici, per sperimentare una pianificazione e una analisi valutazione delle ricadute	SC 3	ABD	12456
		Il registro on line per la valutazione degli studenti				
	<i>Innovare la scuola con le ICT</i>	RSS una guida rapida	Ho appreso e utilizzato una tecnologia che non conoscevo. Utile per banche dati specialistiche	Webquest 1	AC	15
		Maometto va alla montagna con le RSS				
6b) Lingua Inglese		L'organizzazione di un laboratorio di informatica nella scuola – 1° livello elementare	Utile esercizio ma il mio problema è il parlato e non lo scritto.	Corso 8	quello alla mia portata	competenze personali
		Accuracy, authority, objectivity, currency, coverage				
7) L'analisi del contesto esterno alla scuola	<i>Interpretare le esigenze educative del contesto esterno alla scuola ai fini della elaborazione del POF</i>	Il progetto P.O.L.I.S.	Esempio di attività svolta su un tema a me estraneo; per sapere, per imparare, per stupirsi positivamente	SC 3	ACD	1256
	<i>Interpretare le esigenze educative del contesto esterno alla scuola ai fini</i>	On the road con mappe e bussole: la (ri)scoperta del territorio e l'elaborazione del POF	Riflettere sul profilo in uscita per impostare una inchiesta tra gli ex studenti al fine dell'orientamento in	PS 2	AB	123

# attività svolte in piattaforma

Modulo	Sottotema	Attività / Titolo	Note	Tipo Crediti	Criterio ABCD	Area 123456
	<i>della elaborazione del POF</i>	Il profilo in uscita come identità da presentare e come obiettivo da verificare	uscita e per rivedere il profilo stesso e il modo di comunicarlo			
8) La progettazione dell'offerta formativa e dei percorsi didattici	<i>Personalizzare i percorsi didattici: individualizzare l'offerta, analizzare i risultati</i>	Una decisione difficile Il Dirigente, la Legge, la Riforma, l'Opposizione. Che fare?	Il Dirigente schiacciato tra il ruolo di leader, di garante, di interprete. Ci si batte o si fa finta di nulla? Un tema più che mai attuale nella instabilità di taluni quadri normativi.	SC 3	ABCD	13456
	<i>Personalizzare i percorsi didattici: individualizzare l'offerta, analizzare i risultati</i>	Approccio all'esame di III media per un ragazzo con diagnosi di dislessia evolutiva Quando la scuola fallisce perché non agisce nei tempi e modi dovuti	Occasione di un approfondimento su un tema che mi vedeva sensibile ma ignorante; grande lavoro di documentazione oltre i materiali in piattaforma; la scuola aveva davvero agito molto male	SC 3	ACD	123456
	<i>Personalizzare i percorsi didattici: individualizzare l'offerta, analizzare i risultati</i>	Notizie sulla dislessia: informazione o pregiudizio Documentare la dislessia contro il sensazionalismo	Vedi precedente; interessante la critica al sensazionalismo giornalistico e la necessità di scrivere una breve comunicazione con gli elementi davvero essenziali	PS 2	AC	456
	<i>Strutturare il Piano dell'Offerta Formativa e dei percorsi didattici</i>	Sul POF: strumenti per iniziare e per concludere Strumenti per iniziare (questionario) e per concludere (foglio elettronico risultati)	Questa attività serve solo <i>per iniziare</i> una lavoro di costruzione di una cultura della autovalutazione cui facciano seguito delle <i>buone pratiche</i> che siano guida al lavoro dell'anno dopo	PS 2	ABC	156

# Riflessioni sulla formazione a distanza

Se mi si chiede di dare un voto complessivo da 1 a 10 su questo corso il mio voto è 10; non che non ci siano state manchevolezze o cose migliorabili ma, se penso alla formazione come processo di crescita culturale, professionale e relazionale, non posso che confermare.

I punti di forza sono i seguenti:

- Qualità alta dei materiali di documentazione resi disponibili
- Obbligo di traduzione della formazione tecnica o culturale in attività con forte presenza di trattamento di casi e/o problem solving
- Strutturazione delle attività in compiti definiti e certificabili che obbligano il candidato a mettersi alla prova
- Utilità dei forum come momenti di chiarificazione e confronto sulle problematiche legate alle attività
- Disponibilità dello spazio classe-virtuale che è stato utilizzato per scambio di materiali, richieste di consulenza tra pari, segnalazioni di materiali significativi trovati in rete
- Disponibilità di un tutor elettronico che dovrebbe però poter disporre di un tempo maggiore per attività di consulenza individuale che non si limitino alla validazione delle attività

I punti di debolezza sono i seguenti:

- La non rispondenza alla realtà del criterio 1 credito = 1 ora. La mia esperienza media è stata di 1 credito = 3.5 ore e in alcuni casi ancora più alta e ciò nonostante abbia una buona capacità di scrittura e una ottima padronanza delle tecnologie.
- La cura non uniforme nel lavoro di stimolo, consulenza e chiusura delle discussioni da parte dei responsabili di forum
- L'eccessiva apertura nella creazione di discussioni all'interno di un'area: spesso compaiono discussioni cui non partecipa nessuno. Sarebbe meglio che le discussioni le aprisse il responsabile di area e chi intendo proporre temi lo possa fare attraverso un blog cui possa attingere il responsabile.
- Il non perfetto funzionamento degli strumenti di ricerca all'interno dei forum (innumerevoli *Oracle error* in corrispondenza di *query* formalmente corrette)

Non ho opinioni sui laboratori sincroni perché, viste le molte cose da fare, non me la sono sentita di imbarcarmi anche in questa impresa.

In questa occasione mi sono reso conto della importanza della *formazione organizzata* come occasione per uscire dal senso di inadeguatezza, debolezza, impotenza od abbandono in cui si trova chi confronta le proprie competenze, ma anche i propri limiti, con l'insieme di tutte le cose da fare e delle responsabilità che stanno di fronte al Dirigente. Si acquista pian piano una visione più ampia, ci si abitua al *pensare positivo*, si viene stimolati positivamente dal confronto con colleghi motivati che ti fanno sentire *meno solo*.

Proprio per questa ragione ritengo che sarebbe utile pensare ad una prosecuzione nel tempo di tale attività con: segnalazione di materiali significativi e forum di discussione e confronto su elementi di tipo esperienziale.

# Riflessioni sulla formazione in presenza

Noi del corso MI7 abbiamo fatto gruppo e, secondo me, lo abbiamo fatto bene. Come in tutti i gruppi sono emersi ruoli e personalità diversificate, ma gli elementi principali da sottolineare sono stati: la coesione e la collaborazione; tra di noi e tra noi e il tutor.

Eravamo ben distribuiti per provincia e regione di provenienza, ambiti disciplinari di insegnamento con una presenza significativa, ed utile, di Presidi incaricati.

Ce lo siamo detti più volte, scherzando ma non troppo, *non vediamo l'ora di rivederci*. E' vero, siamo un gruppo particolare, fatto di *ammessi con riserva*, numeroso, con presenza di persone fuori regione, ma tutti questi aspetti ci hanno unito fortemente.

- forte solidarietà reciproca, anche sul piano affettivo che si è concretizzata già dopo il II incontro nella scelta di consumare il pasto insieme
- produttività elevata delle discussioni e dei lavori svolti durante l'attività in presenza anche quando il tempo disponibile risultava scarso: capacità di discutere, ricchezza di contributi, elevata produttività in fase realizzativa ed espositiva
- utilizzo significativo del forum di classe per scambi di opinioni, segnalazione di materiali, consulenza reciproca

Gli incontri con i relatori sono stati certamente interessanti e significativi ma nel bilancio della esperienza la sono stati di meno del lavoro di gruppo. Anche in occasione degli incontri con gli esperti si è vista l'abitudine a discutere ed intervenire in maniera non rituale e di ciò hanno dato atto, in diverse occasioni, gli stessi relatori.

# Interventi nel forum

Marzo 15 2007, 21:46

## Aspetti psico-relazionali nella scuola a proposito di burn out

Probabilmente il nocciolo della questione è che *io mi sento poco burn-out*.

Non che non veda cose che non vanno e Raffaele, che ha fatto il corso con me, mi avrà sentito più volte *esternare dubbi, insoddisfazioni, perplessità*.

Siamo persone in carne ed ossa e dunque i momenti di difficoltà e i dubbi li abbiamo tutti. Ne esterno qualcuno relativo a quello che ci attende tra qualche mese:

- finora avevamo qualche spalla su cui appoggiare la testa stanca e avevamo la possibilità (tipica del ruolo docente) di prenderci pause (cioè di dedicarci, in determinati periodi, allo studio, alla ricerca didattica, alla lettura, ...). Tra qualche mese ci sarà richiesto di *essere carichi ed ottimisti, razionali e programmatori*, anche quando *avremo voglia di sentimenti*.
- non avremo a disposizione quell'elemento che dà la carica e che consiste nella *impressione diretta di fare qualcosa di utile e di apprezzato*: lo sguardo di uno studente, la stima dei colleghi, la discussione con una classe che vuole confrontarsi sul senso della vita e della cultura anche se insegna materie "non umanistiche" (lo pensa qualcuno) come matematica e fisica.

Io credo che sia importante per non perdere la carica riuscire a vivere il nuovo lavoro senza farsi sommergere dallo stress del quotidiano (le mitiche responsabilità del dirigente).

Darci in maniera esplicita il compito di dedicare alcune ore della giornata alla relazione con la scuola che dovremo dirigere (i docenti, gli studenti, i lavoratori, i genitori). E' *molto utile perdere tempo*; serve a capire e a darci la carica.

Tornando invece alla funzione docente io continuo a non capire questa questione del gap generazionale. In ogni fase della sua vita, ciascuno di noi ha l'età di quel momento e così sino ai 30-35 anni mi è capitato di sentirmi molto vicino anche emotivamente ai miei studenti.

Adesso non lo vivo neanche come un problema; la distanza generazionale è così alta che il rapporto di reciproca onestà si fonda sul sapere che rispetto a certe questioni (l'effimero, il linguaggio, il giudizio sulla violenza, gli stili di vita, ...) la pensiamo diversamente. Ma non per questo non abbiamo nulla da dirci. Io dai miei studenti succhio freschezza e spontaneità; loro da me (ho questa impressione) ricevono cultura, senso, criticità, rigore, senso del dovere, sincerità.

Oggi in una prima siamo partiti da *problematiche fisiche di scala* (perché l'elefante non può essere più grande di come è?) e siamo finiti a discutere di *vita e di morte, di coscienza, di limiti della ricerca*.

Loro avevano voglia di parlare di queste cose e ne abbiamo parlato.

Finché entri in classe, guardi in faccia le persone, non svicoli, non fai le cose senza sapere perché le fai, il burn out non c'è. Credo che mi verrebbe se qualcuno mi costringesse a riempire schemi vuoti, a declinare protocolli, a riempire tabelle a ragionare in astratto di organizzazione.

Ciao a tutti

Marzo 12 2007, 14:47

## Aspetti psico-relazionali nella scuola a proposito di burn out

*Burn out* = consumarsi = estinguersi.

Non concordo con Raffaele su una interpretazione tutta giocata sul mutamento nelle caratteristiche degli interlocutori, cioè sulla maggiore o minore distanza intellettuale o generazionale con i nostri studenti.

Io insegno dai primi anni 70 e, come si dice, *ne ho viste di ogni...* ma non solo tra gli studenti, anche tra i docenti e non sempre con messaggi univoci nel tempo (della serie: *era meglio prima*).

La mia esperienza mi dice che il problema del deterioramento nella "voglia di fare", nell'entusiasmo, nello star bene va cercato dentro di noi.

- Siamo persone dinamiche?
- Ci mettiamo in gioco?
- Siamo disposti a giocarci, cioè a rischiare, ad abbandonare il quieto vivere da "pubblico impiego" e cambiare mestiere?

Io l'ho fatto quando ero molto giovane nell'anno in cui entravo in ruolo e l'ho rifatto quando ho compiuto 40 anni e ho lavorato per 5 anni nel privato. Poi sono tornato a fare il lavoro più bello del mondo. Adesso ho 7 anni di anzianità in meno dei miei colleghi che hanno tenuto duro (e che stanno per andare in pensione) ma mi sento molto più fresco.

Tra l'altro *non è indispensabile cambiare lavoro*; a volte basta *cambiare scuola* o *cambiare tipologia di cattedra* o più semplicemente *inserire nel proprio piano didattico parti monografiche* che cambiano ogni anno.

Noi siamo alle soglie di un cambio di lavoro; penso che per me sarà l'ultimo e, in parte, è la mia risposta al rischio di burn out.

Cercare un rapporto con i giovani, parlare con i colleghi, discutere, consigliarli e lasciarsi consigliare e ... quando è ora, cambiare.

Certo sarebbe molto bella una progressione di carriera che preveda un progressivo passaggio da ruoli di insegnamento a ruoli di tutoraggio, progettazione e organizzazione ma, nella nostra categoria, dire queste cose significa dire eresie (vedi vicenda del concorsone di Berlinguer o vicenda del tutor della Moratti).

Quando c'è il rischio di fare sul serio riesplode l'egualitarismo al ribasso.

Questa comunque è la mia ricetta contro il *logorio della vita del docente* e come si vede non è il Cynar.

\*\*\*

Dice Alba Rosa *La via d'uscita è la motivazione della didattica come ricerca, come progetto da inventare di volta in volta in forme, ambiti, collaborazioni diverse. Per questo E' IMPORTANTE che il docente abbatta i muri della scuola, che esca e si confronti con altre realtà, con altre persone, con altre esperienze, in modo da riceverne feedback. E' IMPORTANTE che riceva incentivi al suo lavoro, non necessariamente soldi, o anche molti sodi. Basta poco in termini economici, ma molto in termini di mobilità e di confronto. Perché il confronto è arricchimento!*

Sono molto d'accordo ed è quello che ho cercato di fare negli ultimi anni:

- 1) praticare la ricerca didattica, produrre materiali e renderli disponibili per gli studenti e per la scuola
- 2) creare banche dati di materiale didattico (anche banalmente la serie storica dei compiti in classe)

3) abituarsi a colloquiare sistematicamente con i propri studenti usando le nuove tecnologie (prima fra tutte la posta elettronica)

4) fare in modo che il sito della scuola rispecchi e propagandi il lavoro di produzione e ricerca didattica perché avere un buon sito oggi vuol dire parlare al mondo.

Poi può capitare che anche tutto questo non basti ed è vero perché il vero nodo è il carattere chiuso della nostra carriera professionale. Ma io penso che se si vuole che i processi di autonomia marcino per davvero, prima o poi, anche su questo fronte, come su altri che riguardano la gestione del personale, qualche cosa dovrà cambiare e noi, nuovi dirigenti, dovremo essere lì pronti ad allargare le maglie della rete.

Marzo 6 2007, 07:59

La sicurezza nella scuola

il dirigente e la designazione dell'A.S.P.P., aspetti problematici della designazione

Più che la questione degli addetti che, per esperienza, quando c'è un clima buono, si trovano visto che il principio della solidarietà, per fortuna, nella nostra società è ancora diffuso, a me preoccupa di più l'aspetto del Responsabile (RSPP).

Rispetto al dibattito di qualche anno fa la questione si è chiarita sul piano normativo. Il DS può non assumersi questo ruolo e può utilizzare risorse esterne (e quasi tutti fanno così). Apparentemente tutto bene perché almeno c'è qualcuno che *gli tiene in ordine le carte* come ci ha detto il nostro esperto nella discussione in presenza.

Ma la cosa continua a lasciarmi l'amaro in bocca sulla base di quel che vedo:

1) Nella gestione del quotidiano il RSSP non è presente e non vede e dunque serve una terza persona dotata di *occhi e cervello* che osservi con attenzione e segnali

2) Il RSSP non ha relazioni vere con i lavoratori e con gli studenti e dunque si tratta di un *Responsabile-Irresponsabile*

La soluzione sarebbe quella di trovare una figura interna; ma qui scatta l'inghippo della gestione all'italiana dei servizi pubblici. Un esterno che mette a posto le carte lo posso pagare in maniera adeguata, un interno no perché, così mi è parso, non posso spostare sul FIS le risorse che userei per pagare l'esterno: ovvero l'interno che potrebbe fare molto di più del mettere a posto le carte o non lo pago o lo pago quattro lire.

Qualcuno ha dei suggerimenti?

Marzo 4 2007, 22:01

## La comunicazione e le relazioni nel contesto scolastico

### La comunicazione nel Collegio Docenti

Sono assolutamente d'accordo con Spinelli su alcune questioni: preparare il Collegio, gestire il Collegio, regolare il Collegio, non praticare la linea del mettere troppa carne al fuoco e del mettere sullo stesso piano le decisioni di ratifica con quelle che implicano un dibattito, un orientamento e magari non subito una decisione.

- 1) Ne ho viste talmente tante che parto dalle cose piccole che ormai mi sono abituato a pensare irrisolvibili  
**la logistica:** dove si fa il Collegio? Se si è in 70 bisogna evitare di andare in una sala da 300 posti. Da noi è così e in più c'è il palco a 2 metri d'altezza dove stanno Preside, vice e verbalizzatore
- 2) **il modo di discutere:** ci si iscrive a parlare, si fanno interventi sull'ordine del giorno, non si interviene 10 volte con interventi di 5 secondi, non si interrompe, si va a parlare alzandosi dal proprio posto e guardando in faccia le persone, se c'è si usa il microfono, se si fa una proposta da votare la si presenta in forma scritta
- 3) **il materiale documentario** su cui si assumono deliberazioni previste ed importanti: va distribuito in anticipo e non va mai dato per conosciuto perché (si dice) è stato depositato in presidenza. A meno che si intenda perseguire la linea del quieto vivere salvo poi scoprire (in ritardo) che prevalgono il senso di frustrazione, la noia e l'apatia.
- 4) **sulle questioni che comportano scelte di organizzazione** deve esistere una proposta di staff che sia nata da un minimo di consultazione e di verifica di fattibilità
- 5) **sulle questioni in cui ci sono problemi di diversità di orientamento** (già emerse) è bene che tali diversità vengano esposte in maniera chiara dagli interessati all'inizio del dibattito
- 6) **quando emergono questioni di carattere normativo rilevanti** (esempio la riforma dell'Esame di Stato o il rinvio del decreto sulla secondaria) oltre che svolgere un doveroso lavoro informativo, formativo e di commento (può essere utile il sito) è necessario che il Collegio venga coinvolto per una discussione che serva a migliorare il clima relazionale e ad abituare al confronto.
- 7) **in situazioni di rapido rinnovamento della composizione** del Collegio è bene riproporre alla discussione e non reiterare le delibere su questioni importanti (è utile ritrovare la motivazione di ciò che si fa)
- 8) evitare di affidare al Collegio questioni su cui sarebbe necessaria la proposta del DS e lasciare invece che il Collegio ignori questioni su cui un suo pronunciamento è doveroso

C'è infine la questione della **flessibilità nel gestire le proposte:** il DS e il suo staff devono sì arrivare con un progetto sufficientemente articolato (perché sia credibile) ma anche evitare di innamorarsi del proprio *giocattolino*.

Ascoltare gli altri vuol dire saper rinunciare ad una parte delle proprie proposte anche quando le si ritenga migliori. Farlo è sempre difficile e lo è ancora di più nei momenti di tensione o nelle situazioni in cui il dissenso o la non convinzione erano già presenti nello staff.

In questi casi il DS deve saper usare uno *spirito super partes da Presidente della Repubblica*. Non è facile perché può capitare di dover smentire un proprio collaboratore o magari se stessi. Bisogna farlo

dimostrando di sapersi adeguare, ma bisogna contemporaneamente dimostrare piena fiducia e solidarietà ai propri collaboratori temporaneamente sconfitti.

Forse sono solo proposte di buon senso e la ragione forse sta nel fatto che il Collegio Docenti, così com'è, come Consiglio di Amministrazione sostanzialmente irresponsabile, avrebbe bisogno di qualche modifica perché c'è qualcosa di perverso nel pensare che un organismo di 100 persone possa avere un grado di auto-responsabilità pari a quella del DS.

O no?

Marzo 3 2007, 22:14

## Il DS e l'ottimizzazione del sistema

### Il controllo della qualità ambientale

Curare la qualità ambientale vuol dire creare le condizioni perché chi passa molte ore a scuola lo possa fare in un ambiente "salubre" e "psicologicamente gradevole" (non freddo, non squallido).

Per garantire la salubrità bisogna intervenire sulle strutture, prestare attenzione alla manutenzione ordinaria e all'igiene, ma occorre anche far passare tra studenti e lavoratori la cultura della salubrità.

Esemplifico: ricambio d'aria delle aule, abitudine a sgranchirsi le gambe ad ogni ora, attenzione ai tassi di umidità che sono solitamente troppo alti negli ambienti molto frequentati e troppo bassi dove passa poca gente come in certi laboratori.

La questione della gradevolezza è essenziale: promuovere interventi che consentano a studenti, docenti e addetti di segreteria di *personalizzare* gli ambienti in cui vivono e lavorano.

Per gli studenti garantire un minimo di arredo d'aula (bacheche ed armadi), consentire l'utilizzo di manifesti, stimolare una interazione reciproca sul tema della pulizia tra chi pulisce e chi sporca.

Per i docenti potenziare tutti gli ambienti di permanenza diversi dalle aule (sale docenti di piano, uffici di lavoro dotati di connessione ad Internet, luoghi di conversazione-socializzazione che involino alla permanenza e alla comunicazione).

Facilitare l'accesso a tutte le risorse tecnologiche della scuola in modo che il docente si senta coinvolto nella organizzazione.

A proposito di *insalubrità* segnalo la presenza di fotocopiatrici che producono elevate masse di copie (e di ozono) in ambienti quasi mai dotati di aspiratori e con disabitudine al controllo dei filtri (corridoi, sale insegnanti).

Marzo 2 2007, 22:07

## Il DS e l'ottimizzazione del sistema

### Controllo delle qualità relazionali

Maria Giuseppa Vigorito ha scritto

A-Conoscere cos'è la scuola e sapere che le istituzioni scolastiche sono diverse rispetto ad altre organizzazioni o istituzioni (nella scuola vi è una variabile in più: l'allievo);

B- Comprendere i bisogni dell'ambiente e degli utenti, percependo la scuola non solo come investimento economico;

C-Assumersi la responsabilità delle iniziative;

D-Prendere le decisioni relative all'innovazione, valorizzando il supporto degli altri;

E-Saper preparare le condizioni per la partecipazione al nuovo di insegnanti, genitori e forze sociali;

F- Saper esercitare il ruolo di leader, comprendendo che tale ruolo è indispensabile per il successo dell'autonomia;

G- Preoccuparsi dell'efficienza dell'organizzazione in una visione strategica delle iniziative da intraprendere anche in ordine al problema della professionalità docente;

H- Saper rappresentare la scuola verso l'esterno (mondo del lavoro, autorità comunale, società ecc.)

I- Possedere conoscenze e capacità tecniche in ordine ai problemi dell'insegnamento/apprendimento e della progettualità formativa;

L- Possedere valide capacità di comunicazione, saper ascoltare e incoraggiare le discussioni;

M- Possedere valide capacità di relazione interpersonale, ricordando che è più importante offrire indirizzi che dare disposizioni;

N- Saper promuovere le condizioni per la realizzazione a scuola di un positivo e stimolante ambiente di apprendimento;

O- Possedere l'umiltà di chiedere aiuto ed assistenza a chiunque possa essere una risorsa, sia all'interno che all'esterno della scuola.

MA ANCHE Possedere la fiducia in se stesso per sopportare di restare solo quando è necessario e di prendere decisioni, senza aspettare di ricevere ordini!

Concordate?

Senza prendere di intervenire su tutti i punti che sollevi, dico la mia:

A) Non ci sono solo gli allievi come specificità. C'è un alto numero di laureati, c'è un alto numero di donne, c'è n'alta percentuale di persone per le quali, nell'ambito della famiglia, quello di insegnare non è il lavoro principale. Tutti questi elementi incidono sul clima relazionale.

B) Sono d'accordo. L'esterno è importante quanto l'interno.

C) Mi pare il minimo anche se so che spesso non accade. Ma se sta per entrare in pista una nuova generazione di Dirigenti che non sono mai stati Presidi immagino che questo aspetto diventerà un positivo elemento di novità

D) Essere innovativi ma saper valorizzare il lavoro degli altri; pilotare la nave senza dar l'impressione a nessuno di avergli rubato il mestiere o di averne compresso l'autonomia

E) Lavorare per preparare le condizioni del nuovo; il nuovo non si impone, lo si stimola, lo si accoglie, lo si costruisce

F) Essere un leader: lo accoppio al punto C) essere un leader responsabile uno su cui i collaboratori possono contare quando c'è bisogno e che lavora perché tutti "stiano bene a scuola"

- G) lavorare sulla organizzazione: questo mi convince, ma un po' mi preoccupa per ragioni caratteriali mie. Ho la tendenza dopo aver pensato alla organizzazione di buttarmi a testa bassa.
- H) Ho fatto un intervento sul forum "Scuola e ricerca di mercato" e sono del tutto d'accordo.
- I) Il DS ha questo aspetto di diverso dagli altri Dirigenti dello Stato. E' un ex professore che ha cambiato mestiere ma il suo cuore deve continuare a pulsare sulla finalità primaria della scuola.
- L, M , N) Saper comunicare, ascoltare, agevolare. Saremo in grado di farlo quando dovremo fare 400 cose contemporaneamente? Saremo essere sereni? Saremo essere empatici? Saremo trasmettere entusiasmo?

Marzo 2 2007, 21:37

## Il DS e l'ottimizzazione del sistema

### Ricerche di mercato: favorevoli o contrari?

Non sono un esperto di marketing però penso che chiunque faccia una ricerca di mercato la faccia a partire da una idea di sé (del suo *prodotto/essere*) e cerchi di capire cosa debba fare per collocarsi meglio sul mercato cioè per dare un prodotto più rispondente ai bisogni della società.

Se parliamo di scuola, non trovo nulla di strano (anzi) nel fatto che il DS:

1. valuti il contesto territoriale in cui opera per capire se ci sono domande di formazione, di servizi e di cultura cui la sua scuola non risponde in maniera adeguata
2. interagisca positivamente con la società civile in tutte le sue forme (produzione, professioni, volontariato, associazionismo) per valutare opportunità di collaborazione, sinergie e opportunità di finanziamento
3. sia disposto ad ascoltare suggerimenti e critiche provenienti dall'esterno che consentano di riflettere sulla mission della istituzione scolastica
4. ricerchi la collaborazione piena con il restante Stato sul territorio e cioè con l'Ente Locale accettando di farsi consigliere e sapendo, nel contempo, proporre (invece di chiedere)

A volte ci facciamo inutilmente spaventare dai nomi e ci mettiamo a costruire dei paraventi psicologici che servono solo a mascherare le nostre debolezze. Se è vero, ed è vero, che il mondo della scuola è eccessivamente autoreferenziale, sviluppare una politica che corregga questo aspetto fa solo bene. Naturalmente *fare una ricerca di mercato e mettersi sul mercato non vuol dire vendersi al miglior offerente*, spero che questo sia chiaro; vuol dire, secondo me, *cercare tutte quelle opportunità esterne che consentano, nel contesto di vacche magre in cui tutti ci muoviamo di allargare davvero l'offerta formativa e di competere.*

Marzo 2 2007, 15:31

## Gestire l'organizzazione, sviluppare il Piano dell'Offerta Formativa

### Dislessia nelle Superiori

Ringrazio Boggia per il materiale dell'IRRSAE inserito nel suo messaggio.

Ho svolto l'attività un po' di tempo fa (vacanze di Natale) e ho colto l'occasione per rileggere il romanzo autobiografico di Ugo Pirro "mio figlio non sa leggere" uscito negli anni 80 quando nessuno ancora parlava di queste cose (lo consiglio a tutti, anche se andrà cercato in biblioteca perché non credo sia più disponibile a catalogo).

E' la storia di un figlio dislessico in mezzo ad una famiglia che si disfa, ad un padre che decide di occuparsi di questo figlio, di una scuola che non capisce, di un problema che si attenua con l'età.

Io insegno da sempre alle superiori e da qualche anno faccio la cattedra verticale dalla I alla quinta. Ho incominciato a guardare con più attenzione certi comportamenti strani di alcuni ragazzini di prima, certi compiti decisamente disgrafici o pieni di disordine nella strutturazione della pagina.

Cari miei, la dislessia è arrivata. Certo si vedono tutte le attenuazioni che si hanno con le persone di 14/16 anni che hanno già messo in atto meccanismi compensativi propri. Ma io ho l'impressione che ci sia ormai anche alle superiori e anche nei licei.

Lavorando per l'attività ho trovato in rete una presentazione PPT che non allego (della università di Pavia) in cui venivano esaminati anche gli aspetti di natura neurobiologica evidenziabili con la PET. E' una roba da 118 slide per 5MB. Cercatela con un motore di ricerca e dovrete trovarla.

Febbraio 21 2007, 22:22

## La rendicontazione sociale nella scuola

### Scuola e territorio: tutto ok?

Caro Franco (non ti sento più dai tempi di Fisica Milano 1968/69), provo a rispondere alla tua provocazione anche se all'inizio ho fatto un po' di fatica a capire (non essendo un esperto di marginalismo).

I punti di flesso sono *punti di stazionarietà* di qualsiasi fenomeno e segnano le fasi di passaggio: i matematici (in senso tecnico) dicono che cambia di segno la derivata seconda, io (che sono un fisico) dico che la velocità del cambiamento cambia il suo modo di essere (smette di decrescere e da lì in poi può rimanere costante al suo minimo, oppure ricominciare ad aumentare) Il che vuol dire: abbiamo riempito la società di strutture di servizio culturale; abbiamo continuato a dare cultura e la società (che ha fatto indigestione) non ne può più e preferisce la *cultura di striscia la notizia*.

Ma, proseguo nell'apologo, potrebbe anche accadere che la società ricominci ad avere fame dopo un periodo più o meno lungo di sazietà.

In sede di attività ho deciso di svolgere quella di Fiorella Farinelli sul progetto POLIS e nei materiali proposti sembra esserci qualche argomento a favore della tua tesi: gli Istituti Tecnici serali così gonfi di domanda di formazione negli anni 70 e 80 si sono ridotti al lumicino (60.000 studenti per oltre 500 scuole).

Come mai? Io li ricordo nella prima metà degli anni 70 strapieni di gente che non aveva potuto andare a scuola e cercava di prendersi un diploma mentre partecipava alle lotte per cambiare la società.

Oggi vanno meglio i CTP (300'000 studenti per la III media, la alfabetizzazione degli stranieri e soprattutto la alfabetizzazione settoriale). Faccio quello che mi serve o che mi piace senza uno sforzo troppo grande.

D'altra parte se guardiamo i dati italiani (ma anche europei) ci rendiamo conto che l'obiettivo di praticare il *long life learning* o di alzare la percentuale dei diplomati rischia di rimanere tale (cioè un obiettivo) se non si riesce a dare un senso all'andare a scuola (stiamo parlando di chi è già passato dalla scuola ed ha avuto una crisi di rigetto negli ultimi anni della scuola media o nel biennio delle superiori).

Perché non sono appetibili i corsi serali delle superiori? Mi par di capire perché ripropongono lo stesso modello di scuola che i drop out hanno rifiutato. E mi pare che questa sia anche la ragione per cui la alfabetizzazione settoriale ha un maggiore successo.

Io non conoscevo il progetto POLIS e (a meno di finire in uno di quei poli provinciali di cui parla Fioroni nel decreto sulle liberalizzazioni e nella finanziaria) probabilmente non me ne occuperò più. Ma le cose che ho letto mi hanno affascinato e piacevolmente stupito (visto che l'esperimento dura ed è in espansione):

1. c'è finalmente un po' di integrazione con la formazione professionale
2. c'è la disponibilità a ragionare sui crediti formativi acquisiti lavorando
3. c'è la disponibilità ad individualizzare i percorsi e a ragionare in termini di portfolio
4. l'accoglienza è una cosa seria e si lega al punto precedente
5. si assume come punto di partenza l'idea di percorsi che finiscono con un diploma o con una qualifica e hanno una durata massima triennale con moduli di 600 ore (e non quinquennale con moduli di 1000)
6. i percorsi prevedono di certificare separatamente ciascuno dei 3 moduli

7. accanto ai CTP c'è il coinvolgimento di scuole superiori che (in maggioranza) non hanno corsi serali e dunque ragionano in termini di ampliamento della offerta formativa e di sperimentazione di nuovi percorsi (docenti motivati fanno sempre la differenza).
8. c'è un impegno dell'Ente Regione

Vengo infine alla questione del rapporto con il Territorio. Tu dici giustamente che quella non è la soluzione, ma il problema. Sono d'accordo, anzi direi che il problema sono le Istituzioni Scolastiche.

Io ho la fortuna o la sfortuna di operare in uno di quei bei licei molto prestigiosi, molto chiusi, molto orgogliosi dei propri risultati in uscita (studi universitari) e in ingresso (PISA). Naturalmente cosa sia l'autonomia non lo si sa proprio (il massimo di conoscenza è che prima bisognava fare il PEI e adesso si fa il POF). E' chiaro che in una scuola così quelli usciti dai canali laterali non li riacchiappiamo più ed è anche chiaro che il problema del territorio nella vision interna non si pone (perché è un problema che riguarda altri tipi di scuole).

Una scuola che si apre al territorio nelle superiori liceali lo può fare se accetta il principio della contaminazione culturale (diversificazione dell'offerta, alternanza scuola-lavoro, flessibilità organizzativa, stage) e se si generalizzano esperienze di Campus almeno a livello di biennio. Il territorio entra nella misura in cui l'autonomia diventa una cosa seria e vera.

Nei materiali presenti in piattaforma ho visto molte cose interessanti a livello di Patto Territoriale con l'Ente Locale e altre ne ho trovate navigando in Internet. Sono quasi tutte esperienze relative al primo ciclo; il passaggio alle superiori può avvenire se la scuola autonoma diventa conscia di essere un pezzo dello stato decentrato, quello della sussidiarietà.

QUOTE DE ANNA FRANCO, Feb 14 2007, 12:13

Riprendo la provocazione contenuta nel titolo di questa sezione: Scuola e territorio, tutto bene?

Propongo agli interlocutori una piccola provocazione-riflessione.

In questa fase storica del nostro sistema di istruzione, stiamo passando, senza averne molta consapevolezza, in un "flesso" fondamentale.

Fino a "ieri" il livello di scolarizzazione dei "figli" era mediamente superiore a quello dei "padri". Il nostro Paese era impegnato, con maggiore o minore successo, in una impresa di "alfabetizzazione delle masse", che ha comunque dato senso ad una intera fase storica.

"oggi" stiamo passando attraverso il punto di flesso: il livello scolare dei "figli" pareggia quello dei "padri". (naturalmente esprimo per grandi generalizzazioni dati che comunque sono controllabili: 30 anni fa il tasso di passaggio tra scuola dell'obbligo e secondaria superiore era circa il 70%. Oggi è circa il 90% - a prescindere dai successivi destini degli iscritti, naturalmente).

Bene. Secondo categorizzazioni classiche della fase "dell'acculturazione delle masse" dovremmo avere oggi un significativo miglioramento del contesto sociale nel quale si colloca la funzione della scuola: famiglie meno deprivate dovrebbero guardare alla scuola come ad un bene più prezioso....

Invece: mai come oggi il "prestigio sociale" della scuola italiana è stato così basso....

Chiedo ai partecipanti al forum interessati al rapporto scuola territorio (che è poi una "metafora" della società) di provarsi a rispondere a tale contraddizione.

Offro due prime risposte.

Potrebbe essere che, per usare categorie economiche, un "consumo sociale" a diffusione allargata, provochi inevitabilmente una caduta della "utilità marginale" di tale bene.

Se fosse così, come reagire? (argomentazioni economiche per favore)

La seconda risposta è un poco più preoccupante: la "critica sociale" verso la scuola viene da persone che, essendoci "passate" nella loro generalità (non più dunaue come elites) ne hanno elaborato un giudizio negativo.

Possiamo rispondere semplicemente con categorizzazioni generali, all purpose, del tipo "la società della conoscenza" oppure il "bene prezioso dell'istruzione"? Possiamo contrapporre a tale critica sociale le "buone intenzioni"?

Affermare che occorre costruire un buono e funzionale rapporto con il territorio (la società) non è la "soluzione". E' il "problema".

Aspetto vostri contributi

Febbraio 20 2007, 23:28

## La privacy a scuola tra difficoltà applicative e scelte di buon senso

### Privacy e diritto di accesso – regole ed eccezioni

Ho svolto oggi l'attività sul diritto di accesso al fascicolo personale di un dipendente da parte di altro dipendente che si sentiva discriminato nella assegnazione delle ore di straordinario e imputava presuntivamente ciò a discriminazione antisindacale.

Nonostante mi sentissi abbastanza ferrato *sulla contraddizione tra diritto di accesso e tutela della riservatezza* la proposizione di un caso concreto (apparentemente semplice) mi ha messo in crisi.

Così a naso propendevo per un rifiuto per carenza di motivazione nella esplicitazione dell'interesse; ho fatto un po' di ricerca di sentenze vagamente attinenti e non ho trovato nulla di significativo salvo generici pronunciamenti a favore della accessibilità con tutele da riservare al controinteressato e alla salvaguardia dei dati sensibili e supersensibili (il diritto all'accesso che si fa più difficoltoso man mano che il dato richiesto si fa più privato).

Andando a naso, mi dicevo, proporrei all'interessato di richiedermi ciò che nella mia scuola è oggetto di informazione successiva al contratto (la assegnazione degli incarichi legati al FIS) e di informazione ulteriore nei processi di monitoraggio in corso d'opera e a consuntivo.

E' pur vero che tali materiali non sono mai finiti all'albo ma comunque sono sempre stati utilizzati dalle RSU in maniera molto aperta e disinvolta (anche in assemblea). Per di più esisteva (e si sta modificando solo ora e lentamente dopo il cambio di dirigente) la prassi di discutere sui nomi in sede di contrattazione (con defatiganti ed interminabili riunioni).

Propongo al dipendente di presentarmi una richiesta formale di dati a consuntivo e a quel punto risolvo anche tutta la questione del fascicolo ed evito di imbarcarmi su questioni di iscrizione o non iscrizione al sindacato (dato sensibile).

Nel caso in cui il dipendente insista nel richiedere l'accesso al fascicolo gli contropropongo di formalizzare e motivare in maniera circostanziata la richiesta precisando le ragioni che lo portano a voler accedere a quel particolare fascicolo. Dopo di che mi riservo i 30 giorni per riflettere e decidere essendo comunque orientato, in assenza di elementi specifici di fatto e circostanze, al diniego.

Mi aveva confortato in questo orientamento anche l'opinione di Sergio Auriemma espressa nella scheda Tutela dei dati personali nell'*Ipertesto Unico di Notizie della Scuola* che così si esprime:

*"per i dati concernenti la ripartizione del fondo di istituto (e l'affissione all'albo), in assenza di chiarimento specifico del Garante, si può solo richiamare l'attenzione sull'art. 112 del Codice in tema di adempimenti concernenti obblighi retributivi, nonchè sull'ultimo comma del medesimo articolo che dispone la diffusione in forma anonima solo di dati particolari (es. in tema di valutazione di qualità di servizi resi o di risultati conseguiti), perciò ammettendo implicitamente l'affissione all'albo nominativa".*

Poi stasera ho trovato, sfogliando il forum, dapprima dei suoi interventi recenti che esprimevano un parere diverso e poi quello dell'8 ottobre più esplicito che riporto qui di seguito per comodità.

#### **Lei cosa pensa della opinione di Auriemma?**

Ho nel frattempo letto anche il suo documento su Diritto di accesso e privacy: obbligo di notifica ai controinteressati e bilanciamento di interessi. L'ho trovato interessante e devo dire che il diritto del controinteressato ad essere sentito, anche se rischia di impiantare un nuovo procedimento, mi pare del tutto coerente con la ratio del bilanciamento tra tutela ed accesso.

QUOTE DE FEO VALERIO, Oct 8 2006, 16:05 )

Accesso ai dati del fondo. Come segnala Marco Saba, la questione è davvero "annosa".

Purtroppo, il parere del Garante per la protezione dei dati personali, citato da Marco Saba, non entra nel merito della questione, ma si limita a ribadire un principio fondamentale del Dlgs 193/2006 secondo cui "la comunicazione di dati da parte di soggetti pubblici (quindi anche da parte delle scuole) a privati o la diffusione, è ammessa unicamente quando è prevista da norma di legge o di regolamento".

Vediamo dunque quali sono le posizioni in campo. I sindacati ritengono che la consegna del prospetto con i nominativi del personale utilizzato e i compensi percepiti da ciascuno sia legittima, in virtù di quanto previsto dal CCNL 24.7.2003, art.6; però, ad onor del vero, la citata disposizione stabilisce solo che a livello di singola istituzione scolastica deve essere fornita informazione successiva, tra l'altro, dei «nominativi del personale utilizzato nelle attività e progetti retribuiti con il fondo di istituto», aggiungendo un generico richiamo alla «verifica dell'attuazione della contrattazione collettiva integrativa d'istituto sull'utilizzo delle risorse».

Vista anche la dizione letterale del contratto, appena citata, un ormai noto parere dell'Avvocatura dello Stato (Bologna, 8 febbraio 2001, prot.2524, CS 32/01) sostiene che non esiste la "copertura normativa" per fornire queste informazioni. Nel senso che non esiste una norma né di legge, né regolamentare, né contrattuale, che disponga chiaramente di fornire l'informazione completa (nominativi e relativo compenso). E dunque l'informazione non si può dare, proprio in virtù della disposizione sulla comunicazione dei dati personali da parte di soggetti pubblici, citata appunto nel parere del Garante per la protezione dei dati personali.

A complicare la faccenda sta il fatto che la maggior parte delle corti di merito (si legga giudici del lavoro) non concordano su questa linea e tendono, a fronte del ricorso del sindacato, ad affermare la conoscibilità dei dati sui compensi, condannando per condotta antisindacale il Dirigente che non fa accedere la rsu ai dati in questione. Per cui a fronte di alcune sentenze in linea con il parere dell'avvocatura (ad es. una della sezione lavoro del tribunale di Catania che chiarisce che l'obbligo di informazione riguarda esclusivamente la comunicazione dei nominativi, e non altro), ve ne sono altre di segno opposto. Ad es. quella del tribunale di Cassino, che ha esaminato il problema dell'accesso, su richiesta sindacale, ai documenti relativi all'assegnazione di somme per attività svolte dal personale e retribuite con il fondo di istituto. Il giudice, con riguardo alla volontà di verifica dell'attuazione della contrattazione collettiva integrativa d'istituto sull'utilizzo delle risorse, ha dichiarato ammissibile la richiesta di accesso agli atti delle rappresentanze sindacali esponenti di interessi delle diverse categorie dei lavoratori. La necessità di verificare la ripartizione dei fondi di istituto, sempre secondo il giudice, contempla la possibilità della parte sindacale di estrarre copia delle tabelle di liquidazione del Fondo d'Istituto, comprendente l'elenco del personale che svolge attività finanziate con detto fondo, l'indicazione del numero di ore concretamente svolte e delle retribuzioni conseguentemente percepite. Sono a conoscenza anche di recenti pronunciamenti del Tribunale di Torino che aderiscono a questa linea interpretativa.

In alcune regioni, per eliminare le controversie, gli Uffici Scolastici Regionali hanno siglato accordi con le organizzazioni sindacali per fornire i prospetti del personale utilizzato e gli importi liquidati. Si tratta di una pratica fortemente criticata dall'Anp, Associazione nazionale dei dirigenti e delle alte professionalità della scuola, secondo la quale, in questi casi, le Direzioni Regionali firmano dei contratti integrativi del personale, impegnandosi per conto dei capi d'istituto, in spregio al concetto stesso di autonomia scolastica.

E' dunque una questione controversa. Appare invece del tutto pacifico che questi dati non vadano pubblicati all'albo della scuola, in quanto protetti dalla normativa sulla privacy (D.lgs 196/2003).

Gennaio 28 2007, 20:50

La sicurezza nella scuola

Il primo giorno di scuola del DS

E se provassimo a pensare che il lavoro sulla 626 è un pezzo del lavoro educativo di ogni istituzione scolastica?

I fondamenti su cui si fonda il messaggio della 626 sono due:

- ciascuno è responsabile (portatore di diritti ma anche di doveri)
- non esiste un principio assoluto di sicurezza, ma in ogni caso bisogna fare meglio.

Nello svolgere l'attività sono entrato nel dettaglio di cosa bisogna fare il primo giorno anche perché, pur non avendo mai fatto il DS, ho fatto il RSPP per 2 anni nel 97/99 quando non era nemmeno ancora chiaro quali fossero gli spazi di applicazione in ambito scolastico e perché (per formazione scientifica e culturale) ho l'abitudine a vedere gli aspetti pratici delle questioni.

Ma, a parte ciò, sulla questione della sicurezza, come nell'insegnamento, o si riesce a trasmettere passione o non si combina nulla.

- Come per l'insegnamento occorre darsi obiettivi, strategia e tempi.
- Come per l'insegnamento si lavora con e per le persone e dunque o si riesce a trasmettere l'idea che una cosa la si fa non perché è scritta nella 626 (o nei programmi ministeriali) ma perché ha un senso o si conclude poco.
- Come per l'insegnamento la formazione è una cosa importante.
- Come per l'insegnamento bisogna darsi delle regole ma poi bisogna tagliare gli obiettivi sulle specificità di ciascuno.

Cosa ve ne pare?

Gennaio 16 2007, 15:48

## Fattori e indicatori della qualità del servizio

### La qualità dell'organizzazione e la qualità della didattica

Qualità della organizzazione e/o qualità della didattica.

Nei miei primi 20 anni di insegnamento avrei decisamente messo l'enfasi sulla didattica. Ma nel periodo dal 70 al 90 era questo l'elemento caratterizzante.

Ora mi sono convinto della necessità di curare entrambi gli aspetti perché ho compreso l'importanza del fare squadra, il fatto che nella società della comunicazione non si fa scuola come insieme di monadi.

Detto questo, se la metto dal punto di vista del dirigente la cosa si complica. La realtà ci è data come insieme di persone, di visione della scuola, di docenti più o meno professionali.

Ho svolto l'attività dedicata alla preparazione di una comunicazione che facesse crescere tra i dipendenti la coscienza del valore, anche professionale, della autovalutazione.

Ho studiato, ho pensato, ho analizzato l'esperienza della mia scuola e mi sono reso conto che non esiste una strategia unica (o migliore in astratto) per far crescere i processi di autovalutazione interni.

Bisogna lavorare in maniera esplicita:

- sulla visione di una professionalità più ampia in cui ricerca, valutazione, autovalutazione, senso critico, spirito di gruppo siano rafforzati. Praticare e rendere normale l'aggiornamento
- sul sentirsi parte di una organizzazione ed esserne orgogliosi perché l'organizzazione ti aiuta, ti fa crescere e ti ascolta quando avanzi suggerimenti migliorativi. Curare gli aspetti relazionali e la gradevolezza degli ambienti
- sul fatto che la scuola non è fatta di docenti con un grande potere, di studenti con il compito di apprendere e di genitori con il diritto di partecipare. La realtà è più complessa, più paritaria nella distinzione dei ruoli e dunque il successo dell'intera scuola (che può essere misurato valutandone la dinamica di sviluppo) va messo tra gli obiettivi che ciascuno sente di dover perseguire (non è cosa di altri).

Dicembre 13 2006, 20:54

## Strategie progettuali per la crescita del sistema di istruzione

### Confrontiamoci sul ruolo del DS nella elaborazione del POF

Quando si parla di POF tra persone impegnate di scuola saltano fuori due livelli del discorso a seconda che si stia facendo teoria o si discuta di esperienza concreta.

Nel primo caso vengono evidenziate le potenzialità che la scuola della autonomia apre: l'attenzione all'alunno, la mission della scuola, il legame con il territorio, la progettualità , ...

Nel secondo caso saltano fuori i problemi: volontarismo, libro dei sogni, distacco tra volere ed essere, disinteresse del Collegio, POF come incombenza, ...

Oggi nel mio gruppo abbiamo iniziato il discorso sul piano teorico: le mille cose da fare, le connessioni, il ruolo del DS, il ruolo e il potere del Collegio rispetto al POF, cosa non deve essere il POF e invece è nella maggior parte dei casi, il POF dentro la fase di indeterminazione del processo di riforma in cui ci troviamo di nuovo dopo le scelte del ministro Fioroni di prendersi una pausa di riflessione.

La dico papale papale: indietro rispetto alla autonomia non si torna; ma siamo così sicuri che non sia il caso di ridurre invece di ampliare il ruolo dei Collegi Docenti?

Ricordo ancora e mi spiace di non averlo salvato un simpatico intervento sul forum Istruzione ai tempi del concorsone di Berlinguer. Un collega sottolineava che il Collegio Docenti, dopo il crollo del comunismo, è rimasto l'ultimo soviet esistente (molto potere, poca responsabilità, nessun controllo). Se mi metto a pensare al POF mi torna in mente quell'intervento. Il ministro ci ha fatto sapere che le Indicazioni Nazionali saranno riscritte e che saranno più snelle perché saranno i Collegi Docenti ad essere ancora più responsabili per quanto riguarda la progettazione didattica (ma gli standard li definirà qualcuno?).

Quando rileggo il regolamento dell'autonomia e in particolare le parti sulla autonomia didattica e quelle sulla flessibilità vengo colto da un po' di sgomento. Le cose che si potrebbero fare sono tante e bellissime ma come farle quando il Collegio non conosce nemmeno il Regolamento dell'Autonomia?

E' lo stato medio dei Licei di prestigio.

Mi si dirà, ma il bravo Dirigente esamina la situazione ed imposta un piano di lungo periodo per trasformare, coinvolgere, formare, responsabilizzare, ...

E' per questo che mi prende lo sgomento: il soviet ha tutto il potere anche quando non vuole esercitarlo e il contesto normativo non gli pone obblighi sostanziali; intanto il Dirigente, proprio perché è tale, ha la responsabilità in ordine ai risultati.

Dicembre 9 2006, 17:32

## The organization of a computer laboratory in schools

### Criteria for evaluating Internet resources

Dopo aver riguardato il testo e averlo migliorato con l'aiuto della collega di Inglese metto in linea la nuova versione

\*\*\*\*

My name is Claudio Cereda and I am a teacher of Mathematics and Physics in a Scientific Lycée in Monza.

My relationship with the English language is deeply affected by my use of English. Since I was at university I have been accustomed to reading scientific French and English. With the advent of the Internet my use of English has increased and especially, as far as Physics, I can consider English as my main language.

Unfortunately my use of English is unidirectional: starting from an English written text I directly translate it into Italian.

I often use English books and translate them at sight in a good Italian, much better than my students with 8 or 10 years of English lessons do. I would probably succeed, with little harder work, in giving lessons in English if only I could be as proficient in speaking English as I Am in reading English.

Indeed I easily get into trouble when I have to read aloud or when the conversation slips into topics different from physics.

Unfortunately also after this activity I won't have greatly improved. Ideally I could improve if I were obliged for a certain time to stay with an English speaking group which can't be possibly be done within this course.

At least I have made the effort not to copy and to rewrite the texts, I have tried to translate things I have personally rielaborated. I do not know weather I have been successful, it has been useful to me.

Moreover it has been greatly useful to consult the advised resources.

\*\*\*

Questa, a futura memoria, è la vecchia

\*\*\*

My name is Claudio Cereda and I teach Mathematics and Physics in a Scientific Lycée in Monza. My relationship with the English language is strongly conditioned from the use I make of English. Since the times of the University have been accustomed to read scientific French and scientific English. With the advent of Internet the frequentation of English is increased and, as far as Physics, I can consider English my first language.

Unfortunately the relationship is unidirectional: from the English written to its translation in Italian. I see the English text and think it in Italian.

I often use book in English and translate at sight in a good Italian much best of how do not make my students with 8 or 10 years of English's school. Probably, I would succeed, with a little hard work, to make lesson in English inasmuch as the constant and systematic reading has accustomed to me to the correct use of rules that I feel mine without to know of origin.

The situation is made funny as soon as it is passed to reading aloud or worse to conversation outside of physics.

Unfortunately also after this course I will not be improved. The ideal would be to force me for a sure time in an atmosphere in which it is spoken only English but sure in this course it could not be made.

At least I have made the effort not to copy and to rewrite the text but I have tried translate rethought things. I do not know if there are successful but it has been useful. Therefore as it has been useful to consult the advised resources.

Novembre 26 2006, 11:42

## Le relazioni con il territorio nell'ambito della normativa vigente

### Scuole ed enti locali

Ho finito le attività dell'1a e ho scelto di lavorare sulle questioni dell'Ente locale. La attività sulle Funzioni Miste tratta in realtà di una esperienza di patto formativo territoriale. Lavorandoci sopra e facendo incursioni in rete ho scoperto l'esperienza (che non conoscevo) di Pozzuolo del Friuli e mi è venuta la voglia di andare a fare il Dirigente nel Primo Ciclo (cosa che non potrò fare).

Ho visto finalmente all'opera l'integrazione vera con il territorio. Devo dire che se si ha la fortuna di avere un Dirigente innovativo e un Sindaco sveglio certe cose si possono proprio fare e ci guadagnano sia la scuola sia il Comune.

Mi è sembrata invece un po' finta l'esperienza proposta per le superiori. Ma dove si trova un Itis così bello e una provincia così problematica?

Novembre 20 2006, 18:55

## Il DS e l'ottimizzazione del sistema

### Dirigente, processo decisionale

Come comportarsi quando il DS si trova proiettato in un contesto nuovo, ricco di problemi e con la necessità di assumere decisioni in tempi da misurare in giorni e mesi?

Ho svolto l'attività Il processo decisionale come fattore strategico di sviluppo e occasione di autoanalisi di Marina Bordonali e continuo a trovare interessanti il trattamento di casi ed il problem solving.

Ho dato delle soluzioni intermedie e credo più realistiche rispetto a quelle proposte che mi è sembrato tirassero troppo il timone nel senso del decentramento riducendo a lumicino le funzioni di supporto al DS.

Secondo me, e parlo per esperienza di RSU ma anche di persona che ha lavorato per 5 anni nel privato prima di ritornare a scuola , in questo settore bisogna guardarsi sia da una gestione eccessivamente centralizzata sia dal rischio di trascurare l'importanza delle funzioni organizzative.

Il compito era corredato da un decalogo che ho adattato al mio pensiero. Ve lo riporto con le varianti apportate.

1. Adotta processi decisionali adatti alla specifica situazione: non ci sono due realtà esattamente uguali, quel che ha funzionato nella scuola A non è detto che si adatti alla scuola B. *Ma alcune regole generali sullo stile di rapporto e sulla fiducia nel decentramento delle funzioni valgono sempre.*
2. Differenzia i processi decisionali a seconda che la decisione sia programmata o improvvisa. *Ovvio*
3. Utilizza sempre un approccio razionale alla problematica da superare, usa l'intuizione come capacità personale ma ricorda che spesso tradisce. *E dunque utilizza l'inchiesta e l'analisi delle possibili alternative (sempre almeno una).*
4. Fa coalizione con più soggetti, se vi sono disaccordi tra le funzioni chiave della scuola difficilmente la soluzione adottata sarà portata avanti da tutti. *Con qualcuno ti dovrai sposare ma, nella esplicitazione del dissenso, devi essere amico di tutti.*
5. Quando il problema è definito ma le soluzioni sono incerte, avvicinati alla soluzione passo dopo passo, per vedere se funzionano senza compromettere l'intera organizzazione. *Sappi assumere la decisione e portala avanti con coraggio, ma ricordati che 10 passi si fanno infilandone uno dietro l'altro.*
6. Nel prendere decisioni tieni sempre a mente che la scuola è un'organizzazione che apprende e che deve tendenzialmente sempre migliorare le proprie prestazioni. *Non essere frettoloso e non ti accontentare*
7. Qualche volta è utile tenere compresenti più soluzioni alternative. *Perché può accadere di dover dare una sterzata improvvisa perché il quadro è mutato o perché il consenso va da un'altra parte.*
8. Cerca di coinvolgere direttamente i soggetti nell'assunzione della decisione: tendi cioè ad avvicinare il luogo della decisione all'oggetto della decisione. *A volte devi saper rinunciare alla esplicitazione di un obiettivo e saper attendere che esso venga generato dove e da chi dovrà essere realizzato.*

9. Non persistere in una decisione che si prospetta inefficace o peggio fallimentare, cambiare idea è segno di intelligenza. *Vedi punto 7.*

Se comunque – anche dopo questa attività - sei determinato a fare il Dirigente scolastico, ricorda la filosofia di Murphy : Se qualcosa può andar male, lo farà e prendi la vita con un po' di sano ottimismo!

*Anche perché quando lavori o fai quello che ti piace o ti conviene cambiare mestiere.*

Ottobre 21 2006, 15:51

Insegnamento apprendimento e nuove tecnologie

Le ICT e l'organizzazione interna – esterna

Ho svolto l'attività prevista e devo dire di averla trovata abbastanza irrealistica.

Viene proposto un caso in cui si prevede di effettuare la messa on line del sistema delle circolari in una scuola che nel mese di settembre:

- non ha ancora una rete di scuola
- non ha un sito
- non ha ancora fatto una riflessione secondo parametri di qualità del sistema delle circolari
- non ha una funzione strumentale sulle nuove tecnologie
- non ha nessuno che si occupi di problematiche della informazione

Io penso che in un contesto del genere si debba procedere come minimo ad un progetto su scala biennale che, al termine del primo anno, possa al più aver visto la realizzazione di un decente sito di informazione mentre, in parallelo si è proceduto al lavorare per migliorare il sistema cartaceo.

Cosa ne pensate?

Ottobre 15 2006, 09:38

## Gestire gruppi di lavoro motivati al raggiungimento degli obiettivi

### Il leader e l'organizzazione

Ho svolto l'attività sugli stili di leadership e se penso me stesso e ai contesti in cui ho dovuto(?!?) esercitare la leadership mi tocca collocarmi nel girone a metà strada tra la leadership autoritaria e quella relazionale orientata all'obiettivo (tendenzialmente sono poco gratificante, lo so ma me ne dimentico).

Nel caso proposto vengono affrontate con tutti i pregi e i difetti dello sceneggiato quattro tipologie di comportamento.

I pregi stanno nella possibilità di percepire con estrema chiarezza gli elementi caratteristici dei diversi stili. I difetti stanno nella divisione tra ciò che è bene e ciò che è male che è troppo netta mentre quando si esaminano casi concreti quasi mai le parti sono così chiare.

Il Dirigente arriva all'incontro dopo aver studiato con le diverse parti in causa e con i suoi collaboratori le diverse soluzioni possibili e alla fine ha fatto una scelta; sa che ora dovrà essere convincente e portare a casa il risultato. Ha di fronte delle insegnanti che fanno il loro lavoro in maniera motivata e professionale e contemporaneamente sono adagate sull'insieme di regole non scritte che rendono accettabile perché non troppo stressante il lavoro di insegnante: il cambiamento le disturba, le mette a disagio, in qualche caso le terrorizza.

Nel corso di una interazione a più interlocutori prima o poi capita la provocazione e non sempre ci si ricorda di contare sino a 10 prima di rispondere.

La leadership in un contesto come quello descritto nel caso deve essere orientata all'obiettivo e dunque deve essere fatto un lavoro preparatorio seguito da una introduzione il più possibile completa nel descrivere problema, contesto, obiettivo implicazioni organizzative, motivazione delle stesse.

Ma, fatto questo, quando inizia il dibattito, inizia anche l'imprevedibile e rispetto all'imprevedibile il problema è saper ascoltare, saper argomentare, saper cambiare opinione, saper decidere in vista del risultato migliore possibile (aspetti relazionali, motivazionali, organizzativi) che di solito non coincide esattamente con quello prospettato all'inizio.